



**CERTOSA  
DI BOLOGNA  
CIMITERO STORICO  
MONUMENTALE**

**ARTE E STORIA 5**

**La chiesa di S. Girolamo**





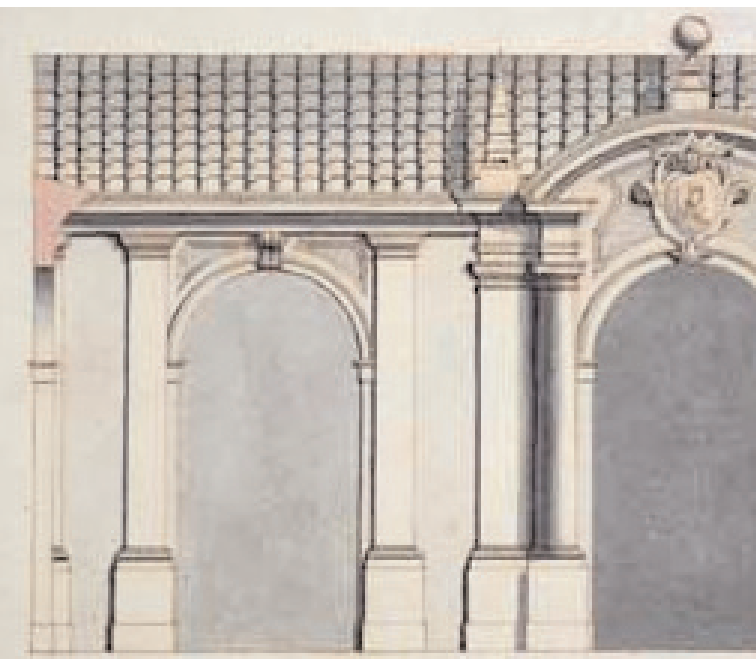
# La Chiesa di S. Girolamo





I cimiteri monumentali italiani rappresentarono, fin dalla loro fondazione, una significativa testimonianza artistica e storica delle città. Il sepolcreto bolognese, a differenza di molti altri che solitamente furono costruiti ex-novo a partire dal

XIX secolo, fu istituito riutilizzando le strutture del pre-esistente monastero di San Girolamo di Casara, la cui fondazione risale al 1334. Sebbene oggi ci appaia completamente integrato nel tessuto urbano, nel 1801 fu scelto proprio per la sua distanza dall'abitato e per la possibilità di adeguarlo con interventi minimi. Dal 1797, anno della sua soppressione, il complesso monastico ha subito numerose trasformazioni, demolizioni e aggiunte tali da rendere solo in parte visibile l'impianto originario. Fulcro fisico e ideologico è da sempre la chiesa di San Girolamo, intorno a cui ruotava la vita dei frati, sia negli spazi dedicati alle attività comuni, sia nelle celle monacali. Orti, vigneti e peschiere circondavano il complesso e garantivano rendite e autonomia alimentare. La fase edilizia più intensa è frutto dei privilegi accordati alla Certosa da Papa Niccolò V in riconoscenza di Nicolò Albergati, priore del monastero e figura di spicco della diplomazia internazionale dell'epoca, che fu suo maestro e sostenitore alla salita del soglio pontificio, avvenuta nel 1447. Due secoli dopo la fondazione, il complesso, che inizialmente aveva una struttura

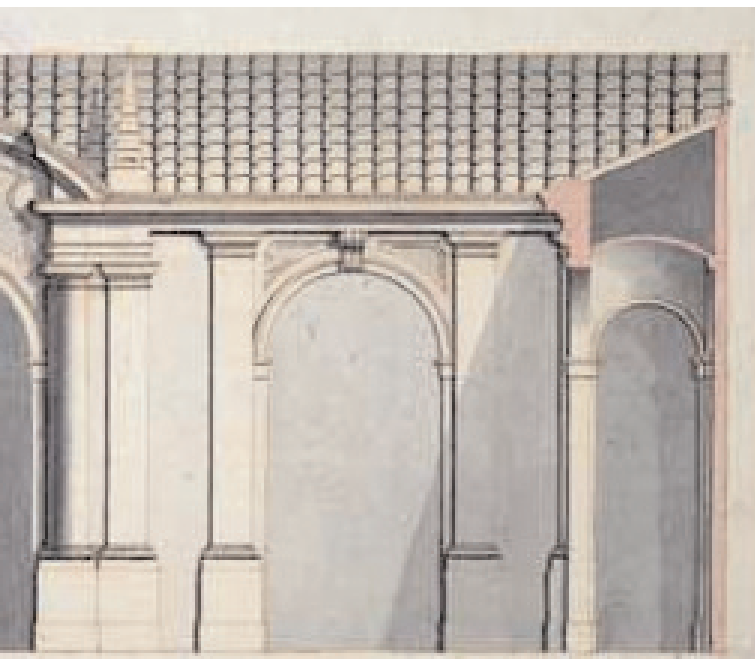


piuttosto semplice, risultava ampliato da nuovi interventi che lo rendevano uno dei più importanti dell'ordine: le celle monacali dal canonico numero di undici erano passate a diciannove, la chiesa era stata ampliata nel transetto con l'aggiunta di due cappelle laterali e nuovi chiostri e spazi comunitari arricchivano il convento. Pochi furono gli interventi successivi e volti perlopiù alla manutenzione, con l'eccezione, nei primi anni del '600, dell'elevazione del secondo e più imponente campanile. L'ultimo intervento di rilievo risale al 1768 con la costruzione dell'ingresso monumentale su progetto di Gian Giacomo Dotti. Dell'imponente patrimonio artistico racchiuso nel complesso, tale da farne meta irrinunciabile per chi visitava la città, poco è sopravvissuto e solo la chiesa rimane testimone dell'antica ricchezza, pur con la demolizione delle cappelle laterali di destra e le spoliazioni napoleoniche. Dopo il 1801 gestione e custodia della Chiesa sono state affidate alla Curia Arcivescovile di Bologna che vi ha impegnato il suo clero diocesano: dal 1958 in collaborazione per dieci anni con i religiosi missionari Passionisti. Dal 1968 ad oggi i padri Passionisti vi lavorano da soli.

*Roberto Martorelli*

*Veduta del monastero in una  
incisione del XVII secolo.  
Gds Archiginnasio*

*Gian Giacomo Dotti, disegno del  
progetto per il portico d'Ingresso, 1761.  
Gds Archiginnasio*





*Giacomo Cavedoni,  
Miracolo di Sant'Anselmo.  
Bologna, Pinacoteca  
Nazionale*

*Antonio e Bartolomeo  
Vivarini, politico.  
Bologna, Pinacoteca  
Nazionale*

## LA CHIESA DI S.GIROLAMO DELLA CERTOSA: LA DECORAZIONE INTERNA

Nel 1772, Luigi Crespi, nel suo libretto dedicato alla Certosa di Bologna che registrava minuziosamente l'assetto decorativo interno prima delle spoliazioni napoleoniche del 1797, affermava che se altre Certose possono contendere a quella della città felsinea il primato per la ricchezza e la monumentalità dell'impianto architettonico, quest'ultima sorpassava tutte le altre per la preziosità dell'apparato decorativo interno *"Perché se altri in altre Città vantano possa di reggere Certose per Maestà di fabbriche forse più fastose, ...e per iscolture più assai pregiabili, e per adornamenti più illustri, nulladimeno questa (la Certosa di Bologna) per abbondanza, e squisitezza di pitture tanto sovrasta, che ne pare la Regina di quante nella Cristiana Repubblica s'ammirano* (L. Crespi, *La Certosa di Bologna descritta nelle sue pitture*, Bologna, 1772, pp. 4-5).  
Dell'antica decorazione medievale poco ci resta anche se dal *Monumenta Cronologica* della Certosa (Ambrogio Sforza, *Monumenta Cronologica Cartusia Bononiensis*, 1678, ms.38/5883, c.69) sappiamo che la cappella maggiore, ultimata



con ogni probabilità poco dopo la metà del Trecento, doveva contenere una tavola ad ornamento dell'altar maggiore, e ricchi apparati tra cui un bellissimo calice.

E' sopravvissuto, invece, il sontuoso polittico di Antonio e Bartolomeo Vivarini, destinato a decorare l'altar maggiore in sostituzione di quello medievale, che fu commissionato per volontà del papa Niccolò V, nel 1450, per onorare la memoria del defunto Beato Nicolò Albergati, priore del convento dei Certosini dal 1407 al 1417 e quindi vescovo della città di Bologna di cui il papa era stato segretario, maestro di casa e consigliere.

Il polittico è raffinatissima espressione di quel gusto di *Rinascimento umbratile* (Longhi) che fonde una preziosità decorativa di stampo gotico con un'apertura verso una timida intuizione spaziale di tipo prospettico e una nuova consapevolezza formale che riflette gli aggiornamenti compiuti in relazione all'esperienza padovana di Antonio Vivarini nei lavori della cappella Ovetari agli Eremitani a contatto con la lezione di Mantegna.

Il Polittico fu successivamente spostato sull'altare della Sacrestia in epoca di Controriforma, quando la zona absidale fu sottoposta ad un nuovo assetto decorativo, poi in epoca napoleonica portato presso l'Accademia di Belle Arti e quindi di lì passò nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, dove si trova attualmente.

Al 1538 risale il prezioso coro ligneo ricostruito da Biagio De Marchi, che con ogni probabilità si servì dei cartoni delle raffinate tarsie che decoravano gli stalli del coro eseguito nel 1488 da Melchiorre Provenzale, secondo le notizie fornite da *Monumenta Cronologica*. Il coro quattrocentesco era andato



*Agostino Carracci, Comunione di San Girolamo (particolare). Bologna, Pinacoteca Nazionale*

*Ubaldo Gandolfi, San Francesco di Paola (particolare). Bologna, Pinacoteca Nazionale*





distrutto nel 1527 a causa del saccheggio operato in Certosa dai Lanzicheneccchi di Carlo V.

In epoca di Controriforma, coincide con il priorato di Giovan Battista Capponi (1588-1613) la realizzazione di un vasto programma di rinnovamento dell'apparato decorativo interno che interessò la zona absidale e le neoedificate cappelle di S. Girolamo e di S. Giovanni Battista, poste rispettivamente a destra e a sinistra dell'entrata.

L'artista più rappresentativo di questo piano di rinnovamento del complesso cartusiano e che incarna più fedelmente l'ideale di spiritualità ascetica dei certosini è senz'altro Bartolomeo Cesi, chiamato fin dai primi anni Ottanta a decorare ad affresco la Foresteria Nuova. Di questo ciclo decorativo sopravvive, in loco, un unico affresco raffigurante la *Madonna col bambino San Giovannino, San Gerolamo e San Bruno*. Spetta ancora a Capponi l'affidamento all'artista delle tre pale d'altare destinate a decorare la zona absidale e dedicate al tema della Passione di Cristo: "il priore Capponi fece fare tutte tre le pitture in tela come quelle su muro per mano di Bartolomeo Cesi...". (cfr. S. Vicini 1990, p. 24 n. 30): *Crocefissione*, *Deposizione* (lato destro), *Orazione dell'Orto* (lato sinistro). Controversa la datazione di queste tele che sulla base della testimonianza del Malvasia si credevano realizzate alla metà del secondo decennio del Seicento, ma il ritrovamento di documenti in epoca recente (cfr. D. Benati, *Per il percorso iniziale di Bartolomeo Cesi* in "Paragone", XXXI, 369, 1980, pp.2-28 e S. Vicini, *Bartolomeo Cesi nella Certosa di S. Girolamo: nuove precisazioni*, in "Accademia Clementina. Atti e Memorie", 27, 1990, pp. 17-36) fanno propendere per una datazione sullo scorcio del Cinquecento.



*Ludovico Carracci, Coronazione di spine (particolare).  
Bologna, Pinacoteca Nazionale*

In un arco di tempo compreso tra la fine del '500 e l'inizio del '600 si scala anche l'intervento di altri due "eccellentissimi pennelli": Agostino e Ludovico Carracci. Agostino è l'autore di quella *Comunione di S. Girolamo* che divenne ben presto opera paradigmatica della riforma carraccesca sul versante del côté classicista. Portata in Francia al tempo delle soppressioni napoleoniche, attualmente si trova presso la Pinacoteca di Bologna. Al suo posto sull'altare di S. Girolamo fu collocata una copia realizzata nel 1823 da Clemente Alberi. A Ludovico Carracci spettò la realizzazione della pala d'altare raffigurante la *Predica del Battista* (datata e firmata 1592) che decorava anticamente l'altare della cappella di S. Giovanni Battista, posta di fronte a quella di S. Girolamo.

Quando la cappella di S. Giovanni Battista fu dedicata a S. Bruno, il dipinto di Ludovico Carracci fu spostato nella cappella di S. Giuseppe per far posto a *La visione di S. Bruno* (1647) del Guercino. Tanto il dipinto di Ludovico Carracci, quanto quello del Guercino sono passati con le soppressioni napoleoniche alla Pinacoteca Nazionale di Bologna dove si trovano anche la *Flagellazione* e la *Coronazione di spine* di Ludovico Carracci. Queste due ultime tele, eseguite da Ludovico nel corso degli anni Novanta per la chiesa di S. Girolamo, erano inserite nella barriera di separazione fra chiesa "esteriore" e coro. Sull'altare della cappella di S. Bruno attualmente si trova un dipinto di Bartolomeo Cesi raffigurante *La visione di S. Bruno circondato da sei Beati certosini*, completamente ridipinto nell'Ottocento da Filippo Pedrini (G. Giordani 1828, p. XVIII, A. Raule 1961, p. 32).

Le cappelle interne contenevano numerose opere degli allievi dei Carracci: Lucio Massari (*Chiamata di Giacomo e Giovanni* e il *Compianto*, 1620), Alessandro Tiarini (*S. Bruno trovato morto da Ruggero* e *S. Caterina incoronata da Gesù*),



Ludovico Carracci, *Flagellazione (particolare)*.  
Bologna, Pinacoteca Nazionale

Giacomo Cavedone, (*Miracolo di Sant'Anselmo*) e Lorenzo Garbieri (*Martirio di S. Stefano*), dipinti che attualmente sono conservati presso la Pinacoteca di Bologna.

Spetta a Don Daniele Granchio, ferrarese, priore del convento dei Certosini dal 1644 al 1660, continuare l'opera di abbellimento portata avanti dai suoi predecessori.

E' questo priore a commissionare ad alcuni tra i più rappresentativi pittori operanti allora a Bologna un ciclo di vaste tele dedicate alla raffigurazione di diversi episodi della vita di Cristo. Sotto il profilo stilistico questo ciclo cristologico si pone nel panorama artistico bolognese seicentesco come elemento di congiunzione tra le correnti di gusto classicista, imperanti nella prima metà del '600 e le aperture verso un gusto di stampo barocco che si affermerà compiutamente solo nella seconda metà del '600.

Se infatti artisti come Francesco Gessi (*La Pesca Miracolosa*, 1645 e *La cacciata dei mercanti dal Tempio*, 1648), Giovan Andrea Sirani (*La Cena in casa del Fariseo*, 1652) ed Elisabetta Sirani (*Battesimo di Cristo*, 1658) si pongono su una linea di continuità col classicismo di stampo reniano, artisti quali Pasinelli (*Cristo che appare alla madre assieme ai santi Padri liberati dal Limbo* 1657, *Ingresso di Cristo in Gerusalemme* 1658) e soprattutto Canuti (*Il Giudizio Universale* 1658) portano avanti sperimentazioni luministiche e spaziali di segno già barocco.

Fanno parte di questo ciclo anche una *Natività* (1644) di Nunzio Rossi, pittore napoletano che seguendo la testimonianza del De Dominici (*Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti napoletani*, Bologna 1742, p. 67) si era trasferito a Bologna per perfezionare il suo stile presso la scuola di Guido Reni. La sua opera, posta originariamente sulla controfacciata della chiesa, fu spostata in epoca ottocentesca all'esterno e



*Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, Visione di San Bruno (particolare).  
Bologna, Pinacoteca Nazionale*

precisamente nella Cappella della Madonna delle Asse (già Sala del Capitolo) per far posto all'organo. Attualmente il dipinto è conservato a Palazzo d'Accursio.

Appartiene a questo ciclo anche *La resurrezione di Cristo* (1651) di Giovanni Maria Galli Bibiena il Vecchio detto Bibiena, in cui ripropone il gusto di classicismo tenero e sentimentale del suo maestro Francesco Albani.

Infine vale la pena ricordare che fino alle soppressioni napoleoniche del 1797, allorché il convento fu adibito ad usi militari, poi a partire dall'inizio dell'800 destinato a cimitero comunale, i certosini continuarono ad abbellire la chiesa di S. Girolamo, il Capitolo e il Refettorio con opere di maestri di fama quali Giovanni Maria Viani (*S. Bruno, la Beata Rosolina* rispettivamente per il Refettorio e il Capitolo), Ubaldo Gandolfi (*S. Francesco di Paola* destinato al Capitolo), Giuseppe Maria Crespi (*SS. Trinità, Madonna e Santi, Sant'Orsola*), dipinti che, come i più, passarono all'Accademia di Belle Arti e successivamente nella Pinacoteca di Bologna, mentre a documentare l'assetto decorativo di epoca settecentesca permangono ancora in sagrestia, *La Vergine e il Bambino in gloria, la Maddalena e Sant'Ugo* di Giovan Girolamo Bonesi e il *Beato Nicolò Albergati appare in sogno a Tommaso Parentucelli da Sarzana predicendogli il pontificato* di Ercole Graziani, allievo di Donato Creti.

*Armanda Pellicciari*



**Nunzio Rossi, *Natività*.**  
Bologna, Palazzo D'Accursio

**Leggio, XVIII secolo, particolare.**  
Bologna, Collezioni Comunali d'Arte

**Bibliografia:**

Ambrogio Sforza, *Monumenta Cronologica Cartusia Bononiensis* (1678), ms.38/5883, c.69.  
De Dominicis, *Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti napoletani*, Bologna 1742.  
L.Crespi, *La Certosa di Bologna descritta nelle sue pitture*, Bologna, 1772.  
G.Giordani, *Descrizione della Certosa di Bologna ora Cimitero Comunale*, Bologna 1828.

A Raule, *La Certosa di Bologna*, Bologna 1961.  
D. Benati, *Per il percorso iniziale di Bartolomeo Cesi in "Paragone"*, XXXI, 369, 1980, pp. 2-28.  
S. Vicini, *Bartolomeo Cesi nella certosa di S.Girolamo: nuove precisazioni*, in "Accademia Clementina. Atti e Memorie", 27, 1990, pp. 17-36

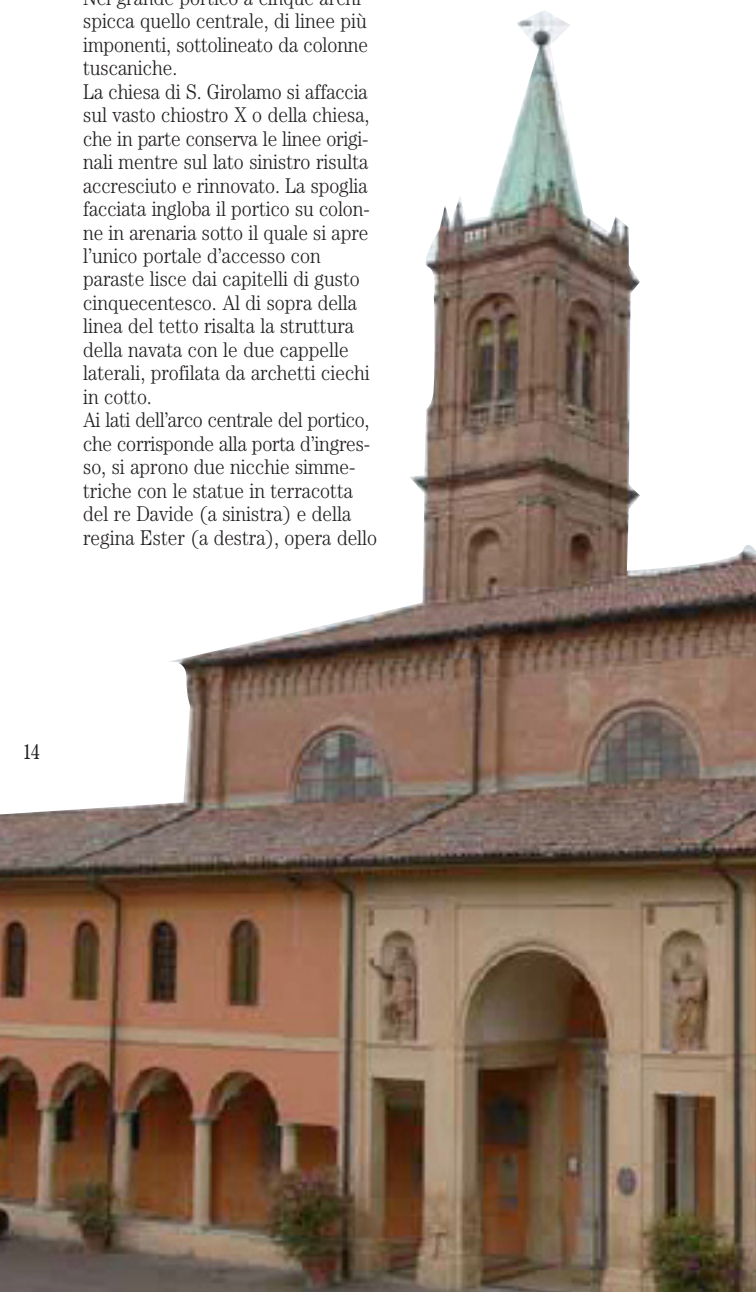


## IL PORTALE D'ACCESSO E LA FACCIATA

Il monumentale ingresso che immette nel chiostro della chiesa fu realizzato nel 1768 dall'architetto Giovan Giacomo Dotti (1724 - 1780) su commissione dei Certosini. Fu l'ultima commissione dell'ordine religioso prima delle soppressioni napoleoniche (1797). Nel grande portico a cinque archi spicca quello centrale, di linee più imponenti, sottolineato da colonne tuscaniche.

La chiesa di S. Girolamo si affaccia sul vasto chiostro X o della chiesa, che in parte conserva le linee originali mentre sul lato sinistro risulta accresciuto e rinnovato. La spoglia facciata ingloba il portico su colonne in arenaria sotto il quale si apre l'unico portale d'accesso con paraste lisce dai capitelli di gusto cinquecentesco. Al di sopra della linea del tetto risalta la struttura della navata con le due cappelle laterali, profilata da archetti ciechi in cotto.

Ai lati dell'arco centrale del portico, che corrisponde alla porta d'ingresso, si aprono due nicchie simmetriche con le statue in terracotta del re Davide (a sinistra) e della regina Ester (a destra), opera dello



scultore bolognese Gabriele Brunelli (1615 - 1682) provenienti dalla soppressa confraternita del Buon Gesù. Sotto il portico sono murati numerosi monumenti funebri cinquecenteschi scolpiti, trasportati al cimitero nel XIX secolo da chiese soppresse, per garantirne la conservazione visto il loro valore di testimonianze artistiche e storiche. Particolarmente significativo è l'alto rilievo in marmo a sinistra della porta d'ingresso che raffigura S. Ugo Vescovo che consegna a S. Girolamo il modello della chiesa. Al di sotto compare la scritta "S. Ugo Cartusiensis S. Hieronim. Doctor".



*S. Ugo consegna il modello della Chiesa a S. Girolamo, altorilievo, XIV secolo*



## LA CAPPELLA DI SAN BRUNO

Posta a destra dell'ingresso, la cappella di S. Bruno era in origine dedicata a San Giovanni Battista e ospitò la grande pala di Ludovico Carracci, oggi alla Pinacoteca nazionale. Successivamente intitolata a S. Bruno venne ornata con il dipinto del Guercino (1591 - 1666) *La Vergine appare a S. Bruno*, anch'esso trasferito alla Pinacoteca Nazionale.

Attualmente nell'ancona cinquecentesca di linee classiche si trova *l'Apparizione di Cristo a S. Bruno*, attribuito al Cesi (1566 - 1629), ma pesantemente ritoccato da Filippo Pedrini nel XIX secolo. Ai lati della pala d'altare sono

appesi i due Evangelisti *Giovanni e Luca*, opera del pittore napoletano Nunzio Rossi (1626 - 1651). Sulle pareti laterali si fronteggiano i due grandi dipinti con *l'Ascensione* (1651), di Francesco Galli Bibiena (1618/19 - 1665) e il *Giudizio Finale* (1658), di Domenico Maria Canuti (1620-1684), affiancati da coppie di quadri a olio centinati con figure di beati certosini, opera degli stessi autori.

Al centro del pavimento la grata in ferro battuto dà accesso alla cripta della famiglia Pallavicini.

Nella chiave di volta è affrescata la figura di S. Bruno.







*S. Bruno portato in cielo dagli angeli (particolare del paliotto)*

*Francesco Galli Bibiena,  
Ascensione*

*Domenico Maria Canuti,  
Giudizio Finale*



La chiesa presenta una semplice pianta a tau rovesciato con un'unica navata di tre campate a crociera, illuminata da oculi con vetrate policrome che hanno sostituito le monofore a sesto acuto di cui si possono ancora riconoscere le tracce nel parato esterno. Sulle volte delle due campate più vicine alla cappella maggiore appaiono tracce delle originarie decorazioni a motivi vegetali con oculi da cui si affacciano figure di santi. La campata d'ingresso è caratterizzata da una chiave di volta affrescata con la colomba, simbolo dello Spirito Santo.

Lungo le pareti sono appesi quattro dei grandi dipinti rappresentanti episodi salienti della vita del Cristo, posti anche nelle cappelle laterali. All'altezza del cancello che separava la chiesa interna, destinata ai monaci, da quella esterna si fronteggiano *La Cacciata dei Mercanti dal Tempio* (1645) e *La Pesca miracolosa* (1648) di Francesco Gessi (1588 - 1649) e proseguendo *L'Ingresso di Gesù in Gerusalemme* e *Il Cristo risorto accompagnato dai Padri del Limbo che appare alla Madre* (1657) di Lorenzo Pasinelli (1629 - 1700). Ciascuna tela è affiancata da dipinti

centinati con beati certosini dello stesso autore. Fanno eccezione quelle ai lati dei dipinti del Pasinelli, che si devono al padre certosino Marco da Venezia (notizie 1613 - 1644). I grandi dipinti sono tutti caratterizzati dalla ricchezza delle invenzioni compositive e del contesto entro cui sono ambientate le storie che permette agli artisti di dispiegare il loro talento narrativo e di manifestare il loro stile personale all'interno di un linguaggio unico corale, quello della tradizione reniana e carraccesca bolognese, di cui tutti fanno parte, in momenti e con modi diversi.

All'altezza del cancello di accesso al coro, decorato dalle statue in stucco dell'Angelo Annunziante e della Vergine Annunziata, databili al XVII secolo, sono simmetricamente murati due affreschi staccati raffiguranti la *Madonna col Bambino*, dell'ambito di Bartolomeo Cesi e *Il Cristo Portacroce* di Ludovico Carracci (1555 - 1619).

Quest'ultimo, proveniente dal convento e più volte trasportato, era parte di un affresco molto più grande raffigurante Cristo che porta la croce alla presenza della comunità certosina.



**Francesco Gessi.**  
*La Cacciata dei Mercanti dal Tempio*



*Francesco Gessi.*  
*La Pesca Miracolosa*

## LA NAVATA

Il grande coro ligneo, che occupa quasi due terzi della navata, fu realizzato in due tempi. Nel 1538 Biagio De Marchi restaurò e rifece, basandosi sui cartoni originali, il coro precedente, distrutto dai Lanzichenecchi nel 1527. Nel 1612 Giovanni Battista Natali e Antonio Levanti aggiunsero, verso l'altare, altri dodici stalli. Si tratta di uno splendido esempio di tarsia di gusto rinascimentale dove la vivacità delle invenzioni decorative e dei motivi prospettici sono esaltati dalla qualità tecnica dell'esecuzione. Fanno parte del coro anche la splendida cattedra con *San Petronio venerato dal Beato Nicolò Albergati* e il Leggio, collocati nella cappella maggiore.



*Lorenzo Pasinelli,  
L'ingresso di Gesù in Gerusalemme (particolare)*



*Il Coro Intarsiato  
(particolari),  
secc. XV-XVI*



*Annunciazione,  
statue in stucco, XVII secolo*



*Lorenzo Pasinelli,  
Cristo Risorto accompagnato dai Padri del Limbo appare alla Madre*

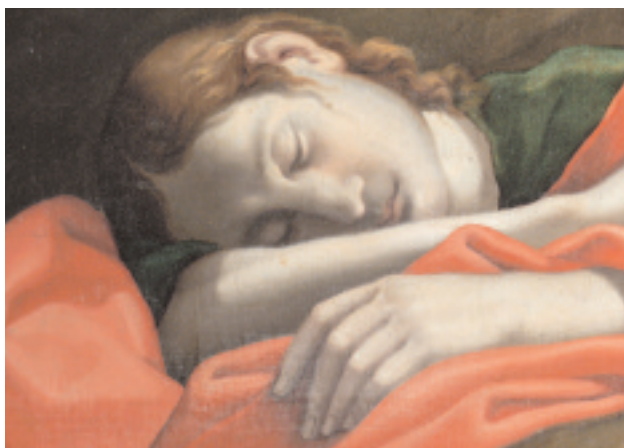
## LA CAPPELLA MAGGIORE

Decorata nell'ultimo decennio del Cinquecento da Bartolomeo Cesi (1566 - 1629), la cappella maggiore è un armonioso insieme di affreschi, dipinti e stucchi, bianchi e dorati. All'ingresso sono affrescati i santi Pietro e Paolo. Sull'intradosso dell'arco d'accesso, entro riquadri, sono dipinti i Santi Caterina da Siena, Domenico, Benedetto, Antonio Abate, Francesco d'Assisi e Caterina de' Vigri. Le vele della volta a crociera sono decorate con le figure del Padre Eterno e degli angeli con strumenti della Passione, tra Sibille e Profeti. Nella parte alta delle pareti sono distribuite storie del Vecchio Testamento prefiguranti il sacrificio e la resurrezione di Cristo (il *Sacrificio di Isacco*, *Giuseppe venduto dai fratelli*, *Sansone distrugge il tempio dei Filistei*, il *Serpente di bronzo*, la *Pasqua ebraica*, *Giona estratto dalla balena*). Sulle tre pareti dell'abside

quadrata sono disposti i grandi dipinti del Cesi rappresentanti scene della Passione di Cristo (*L'Orazione nell'Orto degli Ulivi*, la *Crocefissione*, la *Deposizione nel Sepolcro*) inquadrati da affreschi con santi certosini.

Le due porte laterali, che danno accesso al Sancta Sanctorum, sono anch'esse decorate con dipinti del Cesi raffiguranti i santi Lorenzo e Stefano. Ai lati della *Crocefissione* l'artista aveva dipinto ad affresco le figure dei Santi Girolamo e Giovanni Battista che, staccate successivamente per far posto alle finestre, sono ora collocate in controfacciata, ai lati dell'organo.

Il prezioso tabernacolo in pietre dure, originariamente collocato nel Sancta Sanctorum retrostante e trasferito sull'altare solo nel secolo scorso, era ornato da statuette in bronzo dorato di Filippo Scandellari (1717 - 1801).



*Bartolomeo Cesi,  
Orazione nell'Orto degli  
Ulivi (particolare)*

*Tabernacolo, XVIII secolo*





*Bartolomeo Cesi,  
Deposizione nel  
Sepolcro (particolare)*

*e Crocefissione*

## LA SACRESTIA

Dalla cappella maggiore si accede alla sacrestia, caratterizzata da imponenti armadi lignei. Al centro dell'altare dalle ricche colonne tortili in stucco bianco e dorato, si trova un crocefisso in legno tra la Madonna e San Giovanni Evangelista in terracotta policroma, attribuibili a scuola bolognese del XVIII secolo. All'epoca della sistemazione della cappella maggiore ad opera del Cesì fu trasferito in sacrestia il polittico realizzato per l'altare maggiore, commissionato da papa Niccolò V ai pittori veneziani Bartolomeo (1432- 1499) e Antonio Vivarini (1415 - 1484), oggi alla Pinacoteca nazionale . Sulla parete di sinistra sono appesi il dipinto di Ercole Graziani (1688-1765) *Il Beato Nicolò Albergati appare in sogno a Tommaso Parentucelli*, proveniente da una delle cappelle laterali e *Il Crocefisso tra la Vergine, San Giovanni Evangelista ed un altro santo* attribuito a scuola bolognese della seconda metà del Cinquecento. Sopra la porta che conduce alla cappella di San Giuseppe si trova

un sottoquadro attribuibile al Calvi (1740-1815) raffigurante *S. Bruno*. Sulla parete destra si trovano *La Madonna col Bambino, S. Caterina e S. Ugo Vescovo* di Girolamo Bonesi (1653- 1725) e un *Santo Certosino* di scuola bolognese, anch'essi trasferiti in sacrestia da altri locali del convento o della chiesa. Accanto all'altare è collocato un leggio dipinto sui tre lati con grottesche e bizzarrie di gusto cinquecentesco.



**Veduta della Sacrestia  
e particolare dell'altare**

**Jacopo Alessandro Calvi  
(attr.), *S. Bruno***





## LA CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE

Contiene il coro intagliato che era utilizzato dai conversi. In alto è appesa *l'Ultima Cena* di Lorenzo Sabatini (1530 ca. - 1576), proveniente dal Refettorio del convento, oggi Sala della Pietà. La parete di fondo è occupata dall'altare settecentesco dedicato a San Giuseppe, una delle ultime opere di Giuseppe Mazza (1653-1741). Al centro di un "pannerone" in stucco sostenuto da angeli si trova la statua del santo tra San Romualdo e San Petronio, attribuibili a scuola bolognese del primo Seicento. In origine questa cappella era dedicata a San Giovanni Battista e ospitò la pala di Ludovico Carracci con *La Predica del Battista*, oggi alla Pinacoteca nazionale. Le decorazioni delle pareti si devono al pittore ornatista Luca Bistega (1672 - 1732).

## LA CAPPELLA DELLE RELIQUIE

Decorata da Luca Bistega (1672 - 1732) come le altre di questo lato, la cappella presenta sulla parete sinistra un altare barocco per reliquiari, riccamente dorato. L'altare di fronte, di stile formiginesco, contiene un *S. Francesco* di Anna Mignani Grilli Rossi (morta 1832). Alle pareti sono appesi dipinti di piccolo formato, provenienti dalla Certosa stessa e da altre chiese soppresse. Nella parete di comunicazione tra questa cappella e quella di San Giuseppe si trova una piccola ancona formiginesca contenente una *Madonna col Bambino* in terracotta di ambito bolognese della prima metà del Cinquecento.



Giuseppe Mazza,  
altare di San Giuseppe

Altare delle Reliquie  
(particolare)



## LA CAPPELLA DELL'ANNUNZIATA

Entro un'ancona formiginesca si trova l'*Annunciazione*, dell'ambito di Bartolomeo Cesi (1566 -1629). Il paliotto d'altare è opera successiva d'età barocca, attribuibile all'ambito di Giuseppe Mazza. Di fronte è posto il monumento al card. Bevilacqua (1888), opera dello scultore centese Stefano Galletti (1833-1905), ricca realizzazione in mosaico e marmi bianchi e policromi. Sulla parete a sinistra del monumento Bevilacqua si trova un affresco raffigurante *S. Antonio da Padova*, opera del pittore bolognese Leonardo Ferrari, detto Leonardino (morto 1648), trasportato in San Girolamo da Santa Maria della Neve. Di fronte è stato collocato un altro affresco trasportato raffigurante *San Bernardino*, un tempo attribuito ad Amico Aspertini e proveniente dalla chiesa soppressa del Gesù, in Via San

Mamolo. Anche questa cappella è decorata dall'ornatista Luca Bistega (1672 - 1732). Accanto all'*Annunziata* è collocata una piccola ancona formiginesca contenente un busto policromo del Salvatore, di scultore cinquecentesco. Sopra è murata una copia del rilievo di Donatello noto come la *Madonna Pazzi*, oggi a Berlino. Come nelle altre cappelle anche qui sono appese le catene dei cristiani caduti in mano ai turchi, fatti schiavi e riscattati dalla Confraternita bolognese della *Madonna Auxilium Christianorum*, trasferite dall'oratorio della *Madonna della Neve* dopo la sua soppressione. Ogni catena è accompagnata da una tabella lignea che indica il nome del prigioniero riscattato, l'anno del riscatto e la somma pagata per la sua liberazione.

*Una delle targhe votive con catene che ornano le cappelle*

*Stefano Galletti, Monumento Bevilacqua (particolare)*



## LA CAPPELLA DI SAN GIROLAMO



*Elisabetta Sirani,  
Il Battesimo  
di Cristo*

*Giovanni Andrea  
Sirani, La Cena in  
Casa del Fariseo*

*Vista dalla  
Cappella  
dell'Annunziata*

*Enrico Barberi,  
Monumento Moretti  
(particolare)*



Nella grande ancona d'altare cinquecentesca è posta la copia che Clemente Alberi (1803 - 1864) trasse dalla pala di Agostino Carracci (1557 - 1602) raffigurante *l'Ultima Comunione di San Girolamo*. La copia fu donata alla chiesa di San Girolamo dal principe Spada nel 1825, come risarcimento per la perdita dell'originale, trasferito alla Pinacoteca nazionale in seguito alle soppressioni. Ai lati dell'ancona sono appesi gli Evangelisti *Matteo e Marco* del pittore napoletano Nunzio Rossi (1626 - 1651). Sulle pareti si fronteggiano *La Cena in Casa del Fariseo* (1652) di

Giovanni Andrea Sirani (1610 - 1670) e *Il Battesimo di Cristo* (1658), prima opera pubblica di sua figlia Elisabetta (1638 - 1665). Ai lati dei due dipinti si trovano coppie di tele centinate raffiguranti beati certosini, opera degli stessi autori. Sotto il *Battesimo di Cristo* si trova il monumento sepolcrale in marmo al cardinale Moretti (1882), scolpito da Enrico Barberi (1850 - 1941). Nella chiave di volta è affrescata la figura di S. Girolamo.



## LA CONTROFACCIATA

Ai lati dell'organo ottocentesco, opera di Alessio Veratti, che ha preso il posto della grandiosa *Natività* del pittore napoletano Nunzio Rossi (1626 - 1651), trasferita nella Cappella della Madonna delle Asse e ora esposta dopo il restauro al primo piano di Palazzo Comunale, sono stati collocati i due affreschi di Cesi

raffiguranti San Giovanni Battista e San Girolamo, originariamente nella cappella maggiore, dove affiancavano la pala d'altare. Ai lati della porta sono appesi due dipinti attribuiti al Sabatini (1530 ca. - 1576) raffiguranti *i santi Petronio e Bruno* e *i santi Gerolamo e Ugo*.



*Coro e cantoria*

*Lorenzo Sabatini (attr.),  
I Santi Petronio e Bruno  
e i Santi Gerolamo e Ugo*

La chiesa possiede due campanili: quello più antico, a pianta quadrata, di modeste dimensioni, che risale al 1588 e quello che domina il complesso cimiteriale da ogni punto, costruito su disegno di Tommaso Martelli a partire dal 1606 .



### *I due campanili della Chiesa di San Girolamo*



*Testi dell'itinerario di Antonella Mampieri*

#### **BIBLIOGRAFIA**

L. Crespi, *La Certosa di Bologna descritta nelle sue pitture*, Bologna 1772  
 L. Crespi, *La Certosa di Bologna descritta nelle sue pitture*, corretta da G. Lucchesini e J. A. Calvi, Bologna 1793  
 Macchiavelli, *Descrizione del cimitero di Bologna e della camera mortuaria in S. Rocco*, Bologna 1821  
 G. Giordani., *Descrizione della Certosa di Bologna ora Cimitero Comunale*, Bologna 1828  
 G. Gatti, *Guida del Cimitero di Bologna detto la Certosa*, Bologna 1890  
 A. Bastelli, *Cenni storici della Certosa di Bologna*, Bologna 1934  
 Raule, *La Certosa in Bologna*, Bologna 1961

D. Benati, *Per il percorso iniziale di Bartolomeo Cesi*, in "Paragone", 1980, n.369, pp. 3-28  
 S. Vicini, *Bartolomeo Cesi nella Certosa di S. Girolamo: nuove precisazioni*, in "Accademia Clementina. Atti e Memorie", 27, 1990, pp. 17- 36  
*La Certosa di Bologna: Immortalità della Memoria*, Bologna 1997  
 Schedatura delle opere e degli arredi della chiesa di San Girolamo della Certosa, a cura di E. Berselli, E. Rossoni, S. Sabatini, realizzata per i Musei Civici d'Arte Antica di Bologna con il coordinamento di C. Bernardini, 2001-2003

31

#### **TITOLI DISPONIBILI**

1. CARLO SANTACHIARA.
2. UNA PASSEGGIATA TRA LE MEMORIE DELLA CITTÀ DELLA MUSICA
3. PASQUALE RIZZOLI. **Sculture del novecento tra accademia e modernismo**
4. NUNZIO ROSSI. **La Natività ritrovata dalla Certosa a Palazzo D'Accursio**



COMUNE DI BOLOGNA

Progetto Nuove Istituzioni Museali  
Settore Lavori Pubblici  
Con la collaborazione di Hera

I restauri nella chiesa sono stati  
realizzati grazie al contributo della  
Soprintendenza ai Beni Artistici di  
Bologna e di

 UniCredit Banca



## LA CERTOSA DI BOLOGNA



Il Cimitero comunale fu istituito nel 1801 nella Certosa di San Girolamo di Casara, fondata a metà del '300 e soppressa nel 1797 da Napoleone. La forte passione della nobiltà e della borghesia per la costruzione dei sepolcri familiari trasformò la Certosa in un vero e proprio "museo all'aria aperta", tappa del *grand tour* italiano: la visitarono Byron, Dickens, Mommsen, Stendhal.

In particolare il Chiostro della Cappella è un ciclo notevole di ispirazione neoclassica e simbologia illuministica; uniche forse nel mondo sono le tombe dipinte a tempera.

Nella Chiesa sono da segnalare il trittico della Passione di Cristo, opera di Bartolomeo Cesi (1556-1629) e il coro ligneo intarsiato ripristinato nel 1538 dopo l'incendio provocato dai Lanzichenecchi di Carlo V, nonché le tele del ciclo cristologico commissionate nel corso del XVII secolo ai più importanti pittori bolognesi dell'epoca. Altre opere di Antonio e Bartolomeo Vivarini, Ludovico e Agostino Carracci, oltre che del Guercino, furono trasferite in epoca napoleonica alla Pinacoteca nazionale di Bologna.

I ritrovamenti della necropoli etrusca scoperta durante scavi per l'ampliamento del cimitero alla fine dell'800 sono custoditi nel Museo Civico Archeologico.

Nel cimitero di Bologna sono sepolti molti personaggi importanti per la storia cittadina e italiana, fra i quali lo statista Marco Minghetti, i pittori Giorgio Morandi e Bruno Saetti, il poeta Giosuè Carducci e lo scrittore Riccardo Bacchelli, il compositore Ottorino Respighi, l'ufficiale polacco Giuseppe Grabinski, gli industriali Alfieri Maserati, Edoardo Weber e Nicola Zanichelli.

### CERTOSA DI BOLOGNA CIMITERO STORICO MONUMENTALE

Via della Certosa, 18  
40133 Bologna

**Tel:** 051 6150811

**Fax:** 051 6150829

**E-mail:** nuovimusei@comune.bologna.it

**Web:** www.certosadibologna.it

#### Orari:

Estivo (dal 1/3 al 2/11)

**7.00 -18.00**

Invernale (dal 3/11 al 28/2)

**8.00 -17.00**

**Bus n° 36, 19, 14, 20**

Coordinamento della collana: Mauro Felicori  
Testi di Antonella Mampieri, Armanda Pellicciari e Roberto Martorelli  
Foto di: Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca dell'Archiginnasio, Archivio Fotografico della Pinacoteca Nazionale, Roberto Martorelli

Studio G. Lanzi grafico

#### Si ringraziano:

Soprintendenza ai Beni Artistici, Storici e Etnoantropologici di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini  
Musei Civici d'Arte Antica  
Ordine dei Padri Passionisti

Stampato a Bologna nell'ottobre 2006